



LA KERMESSA

Ricette antiche d'autore
il festival del gelato

FALSONE A PAGINA XVII



LA STORIA

La firma del mecenate
sul tempio di Apollo

DI BARTOLO A PAGINA IX



LO SPORT

Nestorovski e Balogh
la rivincita delle punte

NORRITO A PAGINA XVIII

Parchi, tram, funivia e stop al cemento “Ecco la città futura”

- > A Sala delle Lapidi primo sì al nuovo piano regolatore
- > Un centro congressi in Fiera, un acquario alla Bandita
- > Imprenditori e architetti: “Come vorremmo Palermo”



Palermo centro, veduta dall'alto

DIECI linee di tram — in via Libertà senza barriere — 145 chilometri di nuove piste ciclabili e undicimila ettari di verde: il Consiglio comunale approva lo schema di massima del piano regolatore di Palermo che prevede anche un centro congressi, un grande acquario alla Bandita e una funivia che da una restaurata Fiera del Mediterraneo porterà fino al santuario di Santa Rosalia. Le direttrici sono il no al consumo di nuovo suolo e il sì al rispetto dell'ambiente, con tram, anello e passante ferroviario che rivoluzioneranno i trasporti. «È il piano del cambiamento, quello della Palermo del 2025», dice il sindaco Leoluca Orlando.

SCARAFIA ALLE PAGINE II E III

CENTRI PUBBLICI FERMI. AL CERVELLO TERAPIE PER POCHI. CATANIA, NIENTE RIMBORSI

Fecondazione assistita, resta il caos

REBUS fecondazione assistita in Sicilia. All'ospedale Cervello di Palermo, l'unico centro pubblico nella Sicilia occidentale, non è ancora partito alcun ciclo. A Catania i trattamenti co-finanziati dalla Regione sono al palo e le coppie sono costrette a farsi carico di tutti i costi. Messina e Caltanissetta perdono i centri di riferimento. Insomma, la fecondazione assistita resta ancora una chimera.

SGARLATA E SPICA A PAGINA VII

IL CASO



Boss alle prese con la crisi

Prestiti e collette
i boss
alle prese
con la crisi
“Aiutate
il nipote di Binnu”

PALAZZOLO A PAGINA VI

IL DOSSIER



Strade e raddoppi ferroviari dieci miliardi dimenticati

OPERE per dieci miliardi di euro che hanno ballato sui programmi di investimento degli ultimi dieci anni, dall'accordo quadro firmato da Lunardi e Cuffaro nel 2001 al recente Patto per la Sicilia. Dai raddoppi ferroviari alla sistemazione di strade e autostrade danneggiate dalle frane: ecco le infrastrutture in lista d'attesa mentre Renzi rilancia il Ponte.

LAURIA E RUTA A PAGINA V

IL RACCONTO

L'eterna frana

È PASSATO già un anno, ma il fiume di detriti della frana di Letojanni invade ancora l'autostrada Messina-Catania. Ricerca di fondi, scontro fra competenze: ora la gara d'appalto è in programma per dicembre.

MODICA A PAGINA V

IL PERSONAGGIO

Cataldo Naro la lezione del vescovo innovatore



Cataldo Naro

SALVATORE FALZONE

CITAVA spesso il titolo di una raccolta di lettere e poesie del pastore protestante Bonhoeffer, impiccato in un campo di concentramento nazista: Resistenza e resa. Da Bonhoeffer volava dritto a Pino Puglisi, il parroco di Brancaccio che sapeva di andare incontro alla morte ma non si rassegnava alla vittoria del male. Anche lui, Cataldo Naro, arcivescovo di Monreale scomparso all'improvviso il 29 settembre di dieci anni fa, ha vissuto tra resistenza e resa il paradosso della logica cristiana.

Al male ha resistito fino all'ultimo, per quel che poteva, nel suo piccolo, nelle stanze dell'episcopio normanno di fianco alla basilica cattedrale coi suoi mosaici mozzafiato, nelle strade e nelle parrocchie della diocesi. Il male era la rassegnazione che gli lievitava attorno, il no al rinnovamento, la rinuncia alla speranza, le minacce. Il male era il prete che un giorno gli disse: «Finché la barca va, lasciala andare».

Era la rampa di scale che lo separava dagli appartamenti del predecessore Salvatore Cassisa, che dal piano di sopra continuava a manovrare i suoi burattini. Ed erano i beghini inferociti di Cinisi che lo aggredirono all'uscita della messa strappandogli la croce dal petto. Il male era tutto ciò che era contrario al Vangelo. Mafia compresa.

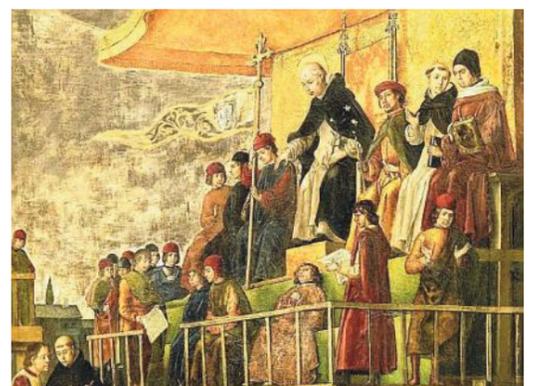
SEGUE A PAGINA XIX

LA STORIA DELL'ORDINE IN SICILIA. DALLE SCUOLE ALL'INQUISIZIONE

Domenicani, otto secoli di potere

IN SICILIA i domenicani arrivarono appena due anni dopo che Domenico de Guzmàn fondò l'ordine, nel 1217. E scrissero alcune delle pagine più importanti della storia dell'Isola: otto secoli di potere, dalle scuole attive al tempo di Federico II, alla Santa Inquisizione e ai suoi terribili metodi contro l'eresia. Poi la nascita di altri ordini, come i Gesuiti, e il tramonto della stella domenicana, che oggi a Palermo tramanda la memoria grazie a una biblioteca di sessantamila volumi. Metà dei quali ancora ignoti.

CRISANTINO E RAIMONDI
ALLE PAGINE XIV E XV



Domenico de Guzmàn, fondatore dell'ordine

Porta Bono

Galleria Credito Siciliano 24.06 — 01.10.2016

PALAZZO
COSTA GRIMALDI
ACIREALE
PIAZZA DUOMO 12
WWW.CREVAL.IT

ORARIO DI APERTURA
DA MERCOLEDÌ A DOMENICA
18.30-22.00
CHIUSO LUNEDÌ E MARTEDÌ
INGRESSO LIBERO



Commenti

CATALDO NARO LA LEZIONE DEL VESCOVO INNOVATORE

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA
SALVATORE FALZONE

IL PROGETTO "Santità e legalità" rimane un capolavoro di pastorale ecclesiale: la criminalità organizzata non si vince con la semplice repressione, e la Chiesa deve fare la sua parte. Come? Rendendo i fedeli consapevoli di ciò che sono: battezzati e dunque testimoni del Vangelo.

A Monreale era arrivato nel 2002, dopo aver guidato la Facoltà teologica di Sicilia e il Centro studi Cammarata (lo stesso che ne ricorderà la figura con due convegni: domani a San Cataldo, suo paese natale, nell'auditorium della Banca Toniolo, e il 12 ottobre a Palermo nella Facoltà teologica). Storico della Chiesa apprezzato anche fuori dei confini nazionali, nato da una famiglia modesta, primo di sei figli. Gli studi nel seminario di Caltanissetta, poi nella Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale a Napoli, poi ancora a Roma alla Gregoriana e presso l'archivio segreto vaticano. Presidente della Commissione culturale della Cei, vicepresidente del comitato preparatore del convegno nazionale di Verona cui non fece in tempo a partecipare.

Complesso e semplice nello stesso tempo. Uomo di pensiero e azione, versatile, schietto. Affrontò con lucidità il problema della trasmissione della fede alle nuove generazioni e della ricerca di efficaci canali di comunicazione. Avviò una riflessione originale sul confronto tra cristianesimo, modernità e postmodernità. Ma anche tra cristianesimo e islam. Siamo «condannati al dialogo», diceva. Il dialogo comporta che l'Europa sappia comprendere e coltivare la propria identità. Quell'Europa sinonimo di cristianità per i musulmani, ma in realtà secolarizzata...

Il Vangelo, il male, la mafia. Sosteneva che i «nostri eroi non sono i capicosa della mafia o i pericolosi capibanda di fuorilegge che tanta sofferenza e tanto odio hanno seminato in questa terra. I nostri eroi sono le figure eminenti di un cristianesimo semplice e robusto, fedele e coraggioso, cioè i santi e le sante che lo Spirito Santo ha continuato a suscitare nella Chiesa monrealese lungo i secoli, ma con una sorta di accelerazione ed anche di infortunio proprio nel Novecento». Così Corleone non era solo la patria di Riina e Provenzano, ma

MATITA ALLEGRA



del frate spadaccino, Bernardo, vero eroe della carità e della fede. E Partinico era soprattutto il paese di Pina Suriano, dolcissima ragazza che dell'amore aveva fatto un distintivo. «Abitando in un territorio come questo - scriveva - il cristiano non può non vivere con l'intento di essere santo, santo ogni giorno. E questo vale per tutti: per il carabiniere, per il politico, per il professore, per il bidello, per la guardia municipale...».

Dalla Sicilia, già prima di essere nominato vescovo, con la pazienza dei contadini dell'entroterra, Naro aveva tracciato una nuova via per il cattolicesimo italiano. A 55 anni si apprestava a percorrerla come capo fila. Ma il tempo della resa era già arrivato. E come Bonhoeffer, come Puglisi, anche lui doveva alzare le braccia con espressione un po' sorpresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ SCOPERTA

Storia di Agatone papa e santo unico palermitano successore di Pietro

Divenne pontefice all'età di 103 anni e la sua gestione in Vaticano si caratterizzò per la volontà di dialogo e per le riforme

LINO BUSCEMI

SULL'UNICO papa palermitano della storia della chiesa (è ancora patrono della città?), inspiegabilmente e non da ora, non si ricordano celebrazioni religiose né manifestazioni commemorative a carattere civile. Sant'Agatone papa, se non fosse per due tracce visibili del legame con il suo luogo natale, ovvero una piccola traversa del quartiere Arenella a lui intestata e la statua (sculpta nel 1655 da Carlo d'Aprile) situata nel piano della Cattedrale (ben visibile all'angolo tra corso Vittorio Emanuele e via Matteo Bonello), per la stragrande maggioranza degli abitanti di Palermo sarebbe un illustre sconosciuto. A dispetto anche della sua esemplare storia personale e della grandezza del suo pontificato durato quasi tre anni (molti, secondo alcuni studiosi, dato che fu eletto alla invidiabile età di 103 anni).

Agatone, di origini greche, figlio del facoltoso Pannonio, nacque in città nell'anno 575 dopo Cristo e morì a Roma all'età di 106 anni. Di lui si narra che giovanissimo sposò tale Agatosa, una nobile e pia concittadina, con cui visse «castamente» per breve tempo. I suoi interessi, da tempo, erano rivolti verso gli studi religiosi e la professione della fede, al punto d'immaginare il suo futuro all'interno di un monastero. Ottenuta, d'accordo con la moglie, la dispensa dal vincolo matrimoniale da papa Gregorio Magno, fece ingresso nel convento dei benedettini di Santo Ermete (probabilmente San Giovanni degli Eremiti). Si distinse per spiritualità, profonda cultura e costante attenzione verso i poveri.

La sua fama arrivò fino a Roma. Papa Dono lo volle conoscere e ne apprezzò subito le qualità umane e la lucidità di pensiero. Ben presto ricevette la nomina a cardinale della Chiesa. Benché ultracentenario, il 27 giugno 678 Agatone, alla morte del pontefice che tanto lo stimò, venne eletto 79° vescovo di Roma e papa. Il suo pontificato, con il senno di poi, ricorda molto quello di Giovanni XXIII, a noi quasi contemporaneo, del quale si ricordano l'avanzata età (una bazzecola rispetto a quella del papa palermitano) e la sua «gestione» molto innovativa che si concluse con le «rivoluzionarie» decisioni del Concilio Vaticano II.

Anche Sant'Agatone compì, per quel tempo, atti «rivoluzionari»: abolì il donativo che i papi dovevano all'impe-



ratore d'Oriente per l'accettazione della nomina; promosse la venerazione delle sacre immagini; gesti con fermezza e carità i terribili momenti provocati dalla diffusa pestilenza che prostrò la città; si prodigò per eliminare ogni incomprensione con la Chiesa inglese, insediando il vescovo di York e incaricando l'abate Giovanni di San Martino di divulgare il canto e la liturgia. Infine, durante il suo pontificato, il 27 marzo 680 ebbe inizio il sesto Concilio di Costantinopoli che condannò solennemente l'eresia monotelita, cioè quella dottrina del settimo secolo che affermava l'esistenza in Cristo della sola volontà divina. Le importanti assise, da lui tanto apprezzate, si conclusero il 16 settembre 681, otto mesi dopo la sua morte.

Il governo della Chiesa da parte di papa Agatone fu puntuale e lungimirante sia a Roma che all'estero. Pur nella brevità del suo papato, ebbe il tempo di ordinare 18 vescovi e di rinfoltire i ranghi del clero e di tutti gli ordini religiosi. Si spense il 10 gennaio 681. È sepolto in San Pietro. Come santo è venerato sia dalla Chiesa cattolica che da quella costantinopolitana. Anche il suo successore, San Leone II (682-683), era siciliano. Come altri due papi successivi. Poi la «tradizione» si interruppe e nella cattedra di Pietro nessun altro isolano, e men che mai palermitano, prese posto. Ed è passato oltre un millennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE NE SONO ANDATI

La rubrica viene pubblicata ogni giovedì. Per segnalazioni scrivere una e-mail a "Rubrica Se ne sono andati" all'indirizzo di posta elettronica palermo@repubblica.it. L'autrice dei testi è Arianna Rotolo.

Caterina Mammina Docente di Igiene all'Ateneo di Palermo, era la responsabile della "Sorveglianza della tubercolosi in Sicilia"

Una docente universitaria di alto livello, amata e ben voluta dai suoi studenti. La professoressa Caterina Mammina ha insegnato per tanti anni Igiene all'Università di Palermo. Insieme con i colleghi del dipartimento di Scienze per la promozione della salute e materno-infantile D'Alessandro, che rappresenta un punto di riferimento nazionale e internazionale per la ricerca batteriologica, teneva il suo insegnamento nelle aule universitarie di via del Vespro.

La sua attività professionale è stata sempre apprezzata e qualificata. Nel corso di una lunga carriera, ha dimostrato di essere anche una preziosa ricercatrice in tema di epidemiologia. Ma non soltanto. Referente del Centro enterobatteri patogeni dell'Italia meridionale, era anche responsabile della "Sorveglianza della tubercolosi in Sicilia". Se n'è andata il 24 settembre, a 60 anni.

Maria Pia Barraco

Addetta alle pulizie, aveva lavorato al supermercato Carrefour di via Rocco Jemma e poi al centro oncologico Lilt

Una donna semplice, una donna guerriera. Addetta alle pulizie, ha lavorato tutta la vita perché — diceva sempre — «lavorare gratifica e rende indipendenti». Il suo ultimo incarico alla sezione provinciale di Palermo della Lilt, il centro di prevenzione oncologica che ha sede a Palazzo Barone, in via Lincoln. Amava il suo lavoro nonostante i ritmi faticosi e la stanchezza. Il suo turno iniziava alle sei del mattino: perciò tutti i giorni si svegliava quando era ancora buio. Prima, aveva lavorato per tanti anni al supermercato Carrefour di via Rocco Jemma, nel quartiere Oreto, e anche lì si era fatta volere bene per la sua innata dolcezza. Sorrideva sempre. Tra gli uffici e i reparti la si sentiva canticchiare le canzoni di Franco Califano, sua grande passione.

In passato, aveva lavorato anche negli uffici postali di via Gaspare Palermo e via Giagar. Nel tempo libero amava fare lunghe passeggiate al mare. Se n'è andata il 14 settembre, a 54 anni.

Vincenzo Cannone

Sacerdote, è stato per 63 anni parroco di San Nicolò a Misterbianco: a lui si deve la costruzione dell'oratorio

Per i suoi parrocchiani era quasi un Don Bosco siciliano. Figura storica della comunità parrocchiale di Misterbianco e punto di riferimento per intere generazioni, padre Vincenzo Cannone è stato per 63 anni parroco della chiesa di San Nicolò. Si deve a lui la realizzazione dei locali destinati all'oratorio "Don Bosco" attiguo alla parrocchia. Correvano gli anni Cinquanta e il sempre tenace padre Cannone, grazie al contributo di

alcune famiglie del quartiere, riuscì nel suo intento. Nativo di Roccavaldina, piccolo comune del Messinese, era stato ordinato sacerdote nel 1951. Con lui i giovani cresciuti in strada diventavano protagonisti nella comunità parrocchiale, aiutati anche a creare lavoretti in legno: un esempio, la riproduzione del Duomo di Milano custodita nella sagrestia della chiesa di San Nicolò. Era uno di loro, una maestro di vita su cui potevano contare.

Nel giorno dell'ultimo saluto è stato proclamato il lutto cittadino. Se n'è andato il 19 settembre, a 90 anni.

Maria Pecoraro

Insegnante e poi preside al liceo scientifico Cannizzaro, è stata presidente regionale del Centro italiano femminile

Nella sua lunga militanza al Centro italiano femminile (Cif), Maria Pecoraro ha incarnato lo spirito e gli ideali dell'associazione con grande autorevolezza, ricoprendo dal 1977 al 1985 in Sicilia la carica di presidente regionale e successivamente anche di consigliera nazionale. Incarichi che ha sempre assolto con grande impegno e tenacia, con l'obiettivo della promozione della donna e della sua formazione civica e sociale.

Grande il suo contributo per la nascita, nel 1978, della Consulta regionale femminile, della quale rimase la prima e unica presidente. Tante le foto in bianco e nero che la ritraggono durante gli incontri con i papi Paolo VI e Giovanni Paolo I.

La professoressa Maria Pecoraro, docente e poi preside al liceo scientifico Cannizzaro sino agli anni Ottanta, è stata una donna cattolica e moderna, al passo con i tempi. Dialogare con lei era piacevole e costruttivo. Se n'è andata il 21 settembre, a 89 anni.

Tommaso Guarino

Dipendente delle Poste e segretario della Cisl di Agrigento, Caltanissetta ed Enna, aveva militato nel Pci

Un dirigente sindacale della Cisl, punto di riferimento per i lavoratori dell'Ennese. Tommaso Guarino è stato tutto questo e molto di più. La sua onestà intellettuale e la passione per la politica lo hanno spinto a raggiungere i traguardi desiderati sin da giovane. Ricopriva la carica di segretario territoriale della Cisl di Agrigento, Caltanissetta ed Enna, una figura autorevole e carismatica.

Originario di Villapriolo, una frazione di Villarosa, e dipendente di Poste italiane, era stato, prima dell'unificazione delle tre federazioni provinciali, segretario generale della Cisl di Enna. Guarino, sempre in prima linea nella difesa dei diritti dei lavoratori, anteponeva i loro interessi ai suoi, si è fatto più volte promotore di progetti e iniziative volte a promuovere lo sviluppo del territorio ennese. Da giovane aveva militato nel Partito comunista. Se n'è andato il 26 settembre, a 60 anni.

E-MAIL
Potete inviare le vostre e-mail su argomenti cittadini o di carattere regionale a palermo@repubblica.it

“
LA MEMORIA
Il male per lui era ogni cosa contro il Vangelo mafia compresa

“
IL RICORDO
Gli è stata dedicata soltanto una piccola traversa all'Arenella